

I pescatori: persino il Trebbia fatica ad arrivare qui

«Un deposito di detriti ostruisce la foce». I mutamenti degli ultimi anni sotto la pressione dell'uomo

«Lo vedete quel banco di sabbia? Lì dietro c'è la foce del Trebbia». Quella che Luca Dallatorre e Carlo Rossi, pescatori dell'associazione Catfishing Italia di Piacenza, ci indicano dopo che la barca si è lasciata alle spalle le ciminiere bianche di Edipower sembra solo una piccola duna sulla riva del Po. In realtà è



un deposito di detriti che il fiume ha trascinato fino ad impedire l'immissione delle acque del suo affluente. L'ostruzione della confluenza tra un corso d'acqua e l'altro è solo uno dei tanti mutamenti dell'ambiente fluviale ai quali i pescatori assistono con sempre maggiore fre-

quenza. «Si è formato negli ultimi due anni, ne siamo sicuri, perché prima del 2009 si poteva entrare nel Trebbia senza fatica. La causa di ciò sono i detriti che le piene del Po, sempre più frequenti, trasportano e lasciano sedimentare. Per riportare la foce alla sua condizione naturale,

dovrebbe verificarsi un evento climatico che provochi solo una piena del Trebbia, e non del Po. Solo così si abbatterebbe il cumulo, ma è impossibile che un fatto del genere si verifichi». Come un essere vivente, il Po cambia velocemente, cresce, soffre, si ammala, reagisce gra-



Il banco di detriti alla foce (a sinistra) si è formato negli ultimi due anni, dicono i pescatori. «Prima si poteva entrare agevolmente nel Trebbia». Problemi anche per la corrente del Po, sempre più veloce

zie ai suoi anticorpi, viene aggredito e si ribella come può. Criticità, quelle che lo affliggono, la cui responsabilità spesso è attribuibile alle attività antropiche della Pianura padana, che indirettamente finiscono per ripercuotersi sulle attività di chi il fiume lo frequenta e lo rispetta.

Il primo dei cambiamenti osservato da vicino dagli appassionati di pesca è quello, come detto, del regime idrico. «Al giorno d'oggi basta un solo giorno di pioggia per portare il livello dell'acqua a 3 o 4 metri, com'è successo la notte dello scorso Ferragosto» spiegano i pescatori,

che valutando la misurazione della profondità e osservando il colore dell'acqua sono persino in grado di rilevare la presenza di precedenti acquazzoni nel Milanese. E poi la corrente, diventata sempre più veloce. «Il motivo - racconta Davide Tedeschi, presidente di Catfishing Italia di Piacenza - è la canalizzazione con le prismate, i "pennelli" collocati sulle sponde per fermare l'erosione. Ad accelerarla è anche la sparizione quasi totale delle lanche: l'unica che si trova in 70 chilometri è quella artificiale dell'oasi De Pinedo. Questi fattori stanno facendo sì che il Po stia assumendo un regime quasi torrentizio».

Così come negli anni si sono manifestate nuove specie ittiche, che hanno preso il posto di altre estinte o quasi del tutto scomparse, anche i loro predatori sono diversi rispetto ad un tempo. «Addirittura è mutata l'avifauna» raccontano mentre alcuni uccelli neri volano vicino all'imbarcazione. «Sono cormorani - ci informano - che qui hanno cominciato a farsi vedere circa due decenni fa e che da un paio d'anni a questa parte hanno iniziato a risalire il Nure e il Trebbia in cerca di cibo».

f.c.